

LA SUA VOCE



"La Sua Voce" rivista bimestrale - Anno 12 - N. 5 - ottobre / novembre 2014 - Direttore responsabile: Silvano Confalonieri
Tariffa Regime Libero: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Roma"
Registrato dal Tribunale di Genova n. 1/2003 del 27 gennaio 2003

n. 5
Ott/Nov
2014

CON LA MADONNA CI SALVEREMO

Tra le tante spade che trafiggono il Cuore Immacolato, v'è quella dell'errore o della strada pericolosa che conduce all'errore.

La Madonna ha profondamente e aspramente pagato sul Calvario, durante tutta la Sua vita che precede e che segue il Calvario. Ella, unita al Suo Divin Figliolo, ha pagato, per tutti e per ciascuno, i debiti collettivi e individuali. Ella visse per tre anni la infernale vicinanza di Giuda traditore disperato, tutte le di lui trame diaboliche e tutte le agonie che lui, infame, procurò al Cuore adorabile di Gesù.

Ella ha vissuto, come Regina dei Martiri, tutte le tristi vicende dei Giuda che si sono susseguite nel lungo corso di venti secoli.

Oggi nella nostra orgogliosa civiltà tecnica, industriale ed edonistica, cioè civiltà del piacere organizzato e finanziato dallo spirito mondano, di cui Satana è principe, si rinnovano i passati errori. Si osa stupidamente affermare che la perfezione personale, individuale, è superata e che è giunto il momento della perfezione collettiva. Si fa perdere la religione in un marasma di passioni politiche e sociali che oggi sono e domani non sono più.

La religione è quella che è sempre stata e se può, meglio che può, prima possibile, riesce a gettare rettitudine e risanamento nella vita sociale; questo



la religione lo farà certamente, ma nessuno può illudersi che si possa risanare e riformare la vita sociale senza risanare la vita del singolo.

Sono errori che portano alla trascuratezza della propria anima e perciò alla trascuratezza della propria dignità di cristiano, e gettano l'essere in piazza, nell'eresia dell'azione, sciupando apostoli e fedeli: rovinando tutto.

Giuda rinnegò la perfezione, la santificazione della sua anima, fu re-

sponsabile della divina tragedia, rinnegò il Cristo e s'impiccò.

Il mondo d'oggi è pieno di traditori, sospinti sulla strada dell'impiccagione, dell'autodistruzione.

Questo è il più grande dispiacere dell'Immacolata ai nostri giorni.

Occorre riprendere, pezzo per pezzo, gli elementi che ci aiutano e ci difendono nel nostro lavoro di santificazione e di salvezza. Rifarci a quelle opere religiose che sembrano piccole e che invece sono il quotidiano ristoro del nostro spirito.

La Santa Messa, la Confessione, la Comunione, il Santo Rosario, la visita a Gesù Sacramento e alla Madonna, le preghiere del mattino e della sera, l'esame di coscienza, la meditazione, la devozione all'Angelo custode, al grande San Michele Arcangelo, ecc.

Bisogna vivere una bella e totale consacrazione all'Immacolata.

Bisogna aver Fede, sempre Fede, tanta Fede, un mare di carità e di pazienza, sempre, tutti i giorni e tutti i minuti.

Pregare e soffrire, soffrire e pregare per la salvezza del mondo intero.

Così consoleremo la Madonna ed otterremo il miracolo della salvezza.

*Padre Bonaventura Raschi
da "Dall'Eremo" 1987*

SATANA

Ci fermiamo davanti alla sacra immagine dell'Immacolata, e, non è una stranezza, se ci colpisce ciò che sta sotto al suo piede virgineo e potente.

Sotto il piede della Madonna c'è uno schifoso rettile: il serpente.

Il serpente è Satana, che si chiama anche Diavolo.

Quella bestiaccia, che ci sta a fare lì?

Non ci sta, ce lo tiene il potere di Maria che lo schiaccia.

La vittoria totale completa dell'Immacolata sopra Satana non è ancora avvenuta; ma avverrà. Avvienne, invece, sempre per chi vuole.

Per questo, la prudenza che non è mai troppa, ci invita a far tesoro di ciò che ci dice San Paolo:

«Rivestitevi dell'armatura di Dio per poter affrontare le insidie del Diavolo, poiché non è, la nostra lotta, contro il sangue e la carne, ma contro i Principati e le Potestà, contro i dominatori del mondo delle Tenebre, contro gli spiriti maligni dell'aria».

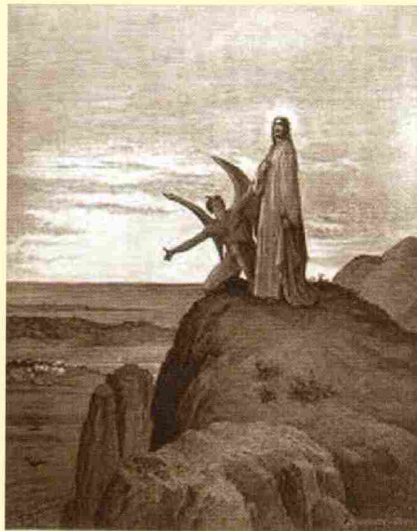
Tutta questa espressione dell'Apostolo delle genti che egli scrisse ai cristiani di Efeso, è densa di verità che non sarà male analizzare.

Satana è certamente un gran personaggio; però sarà bene ricordarci che non è solo: Egli è il capo, il principe; ma sotto di lui c'è tutta una gamma di gerarchie e di sudditi disgraziati, e la sua reggia è l'inferno, ed il suo dominio è nell'inferno e in quella moltitudine di creature umane che, a cagione dei loro vizi di spirito e di corpo, vivono nelle tenebre e nell'ombra di morte.

Gesù chiama Satana "Principe di questo mondo", cioè di quella parte di mondo, che ferisce i nostri occhi e che è diviso e scisso dall'Altare.

Con satana vi sono, in primo luogo, un monte di Angeli ribelli appartenenti a tutti i "cori" angelici e che egli trascinò con sé, nella dannazione, e si chiamano anche "spiriti maligni".

Va tenuto conto che nella folla degli "Spiriti maligni" vi sono molti che erano nel coro dei Principi e delle Potestà angeliche, e che per quanto decaduti, non hanno perso tutto il loro potere, come non perderebbe tutta la sua scienza un nostro vero scienziato



medico o chirurgo, o chimico anche se venisse cancellato dall'albo dei medici o dei chimici.

Questi terribili, intelligentissimi e potenti spiriti, viaggiano come ci fa capire l'Apostolo, nell'aria e costituiscono l'infezione della vita ed il grave pericolo delle anime.

Il male viene suggerito all'orecchio dell'uomo dalla loro amatissima voce che si riveste di cose seducenti per farci cadere dove loro sono caduti irrimediabilmente.

Proprio in tal motivo, San Pietro rincara la dose, nella sua prima lettera, e dice:

«Siate sobrii e vigilate, perché il vostro avversario, il Diavolo, vi gira attorno come un leone ruggente, cercando chi divorare».

IL POSTO DEL DIAVOLO

Stando al Santo Vangelo, alle lettere e agli scritti degli Apostoli, il Diavolo sarebbe all'inferno e, nel tempo stesso, vicino a noi per tentarci.

Egli si sposta con la velocità del pensiero, e arriva sin dove Iddio gli permette, a motivo della nostra prova, di arrivare.

Un giorno Gesù domandò al demonio, che occupava un povero uomo ossesso, come si chiamasse, ed egli rispose di chiamarsi "Legione" (erano più di uno) e soggiunse:

«Sei Tu venuto per tormentare! Prima del tempo?»

Al "Giudizio finale", parlando dei dannati, il Signore ci rivela che saran-

no loro dette queste precise parole:

«Andate, maledetti, nel fuoco eterno, preparato al Diavolo e ai suoi Angeli!».

Se Gesù tormentò, o minacciò di tormentare, la legione diabolica "prima del tempo", vuol dire che c'è un limite, dopo del quale, Satana e i suoi saranno solo e definitivamente nell'Inferno, eternamente tormentati, cioè il Diavolo perderà il principato del mondo, dal momento che il mondo non ci sarà più.

Sembra, dunque, che sino alla "fine dei tempi" Satana, con i suoi, andrà errando attorno a coloro che vivono nel mondo.

LIBERACI DA SATANA

Nella preghiera domenicale, o "Pater Noster", Gesù ci ha insegnato, tra l'altro, a dire al Signore: "... liberaci dal Male ..." nel testo greco si leggerebbe: "liberaci dal Maligno ..." che, in fondo è la stessa cosa.

Si tratta d'invocare la "Grazia" di Dio, l'aiuto di Lui per la lotta, e per aver la sapienza di scegliere dove andare per essere più liberi da Satana.

Siccome il diavolo è il "principe del mondo" occorre scegliersi un rifugio fuori del mondo.

Sono, così, venute espressioni correnti nella vita religiosa cristiana, il dire: "star lontani dal mondo" "guardarsi dal mondo" "sconfiggere il mondo", "abbandonare il mondo", proprio per sfuggire a Satana.

Il disprezzo del mondo non è una piccola cosa, e tantomeno è una sciocchezza.

L'Immacolata è Colei che schiaccierà la testa al serpente, perciò è la Regina che fa tremenda paura al serpente, per cui, dove Lei domina, il serpente fugge.

Consacrandosi a Lei come cosa e proprietà Sua, è come escludere da noi l'azione efficace di Satana, è liberarci dal Maligno.

Ecco perché i Militi dell'Immacolata, essendo consacrati a Lei come cosa e proprietà Sua, sono difesi e liberi da Satana, e, a loro volta, mettono Satana in fuga.

Padre Bonaventura Raschi
da: "Dall'Eremo" 1987

LA GRAZIA DA CHIEDERE È LA SALVEZZA DA OGNI TENTAZIONE

OMELIA - AD UN PELLEGINAGGIO - del 13 ottobre 1982 di Padre Bonaventura Maria Raschi

Sia lodato Gesù Cristo.

La Chiesa, ma soprattutto la stessa rivelazione di Dio, si serve della verità mariana. Voi sapete – non dico le date o i punti gravi importanti – che per un due secoli di tempo, fino ai nostri giorni, navigava una specie di apostolato diabolico (che tuttora cammina col nome d'illuminismo), che prese poi la fisionomia più esatta del modernismo, complesso, e al tempo stesso abbastanza chiaro, di un raccoglimento di eresie del passato, del presente, possibilmente anche del futuro. *La tentazione che satana portava in seno alla Chiesa, non dentro proprio al cuore della Chiesa, ma in seno alla vita ecclesiale, era sempre lui, il solito satana.*

Satana tentò il Cristo dopo il digiuno dei quaranta giorni: «Se sei Figlio di Dio, di che questi sassi diventino pane». Il Cristo rispose: «Non di solo pane vive l'uomo».

Questa risposta forse saremo presto chiamati a dirla anche noi.

Satana voleva accertarsi che si trattasse proprio del Cristo.

La seconda tentazione: «Se sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto: «Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo, ed essi ti sorreggeranno con le loro mani, perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede»».

Gesù disse: «Non tenterai il Signore Dio tuo».

La tentazione era diretta a Dio, satana la rivolgeva all'Altissimo Signore.

La terza fu di adorarlo: «Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai». L'adorazione a lui, gli avrebbe portato per premio tutti i regni del mondo, «Mi sono stati dati i regni del mondo.» *Era vero.*

Satana aveva, beh ... ha ancora, i regni del mondo nelle mani e promette al Cristo che se lo adorerà, lui glieli darà. Anche se avesse potuto, ma non era nella capacità di farlo, comunque il Cristo risponde: «Vattene, satana! Sta scritto infatti: «Il Signore, Dio tuo, adorerai: a Lui solo renderai culto»». Ecco la parola esatta per respingerlo.

Ora satana se ne andò perché venne licenziato con una parola «autorevole»: «Vattene» e, a Dio fatto Uomo, non si poteva rispondere di no.

Lo Spirito di Dio non tenta: permette la tentazione.

La tentazione viene direttamente

da colui che ha creato, con il male, la morte: satana in persona e tutti i suoi seguaci.

Perché vi dico questo? Perché in testa a queste tentazioni, – rievocate in mille modi e con mille eresie, dico mille ed è troppo poco – i cuori induriti e messi a capo della tentazione, erano più di mille.

A questo, che si chiamava illuminismo e poi modernismo, il Signore mandò una creatura stupenda: Santa Margherita Maria Alacoque, invitando alla devozione del Sacro Cuore. Primo, per salvare la dottrina del Cristo che portò nel mondo la salvezza degli uomini. Secondo, perché con questa lotta, con il Cuore di Gesù, si potesse avere assicurata discretamente, se non totalmente,



la salvezza eterna. Questa tentazione non finì. Parve con San Pio X, che venne domata per mezzo dei giuramenti antimodernisti.

Io ricordo che quando venni, per due volte, fatto Ministro Provinciale, dopo l'elezione dovetti fare il giuramento antimodernista. Io non so se lo facciamo ancora ... ho tutti i miei dubbi ... quindi antimodernista.

In testa a questa crociata, che Dio vuole nel mondo, ha stabilito un altro Cuore: il Cuore della Madonna, il Cuore della Madre Sua. Pur essendo in condizioni logicamente minori di quello di Dio, per la Sua identificazione (cioè *la volontà della Madonna si fece identica a quella di Dio*), dire «Volontà della Madonna e Volontà di Dio» è la stessa cosa. Non c'è nessuna differenza perché *la Madonna vive sostanzialmente e in tutte le circostanze, la stessa volontà di Dio.*

I buoni teologi La definirono «Complementum Trinitatis», il Complemento, diremmo così, a chiusura dei misteri della Trinità.

Si affaccia il Cuore della Madonna: l'Immacolata.

Posto questo principio, noi oggi si dice la Messa in onore dell'Immacolata o meglio, del Cuore immacolato di Lei.

Lo scopo di questa devozione? Lo scopo è la salvezza. Noi siamo abituati a pensare che in un Santuario si va a domandare la grazia per un piede rotto ... per la salute che manca ... oppure per il portafoglio che si è vuotato ... per situazioni strane nella famiglia ... per discordie ... insomma, tutta roba che riguarda l'amministrazione corporale e di questo nostro mondo, per la durata del tempo in cui noi viviamo lì. Invece *la prima grazia da chiedere, presso ogni altare, in ogni Santuario, ma in modo speciale presso il Cuore di Gesù e il Cuore immacolato della Madonna, è la grazia della salvezza da ogni tentazione.* Si dice nel Pater Noster: «Liberaci da ogni male».

Non è che il Signore non lo faccia, però accreditato, diremmo così, dalla nostra buona volontà, più volentieri il Signore distribuisce le grazie di salvezza a nostro riguardo. Poi vengono tutte le altre, ma *la prima grazia da chiedere è la salvezza.* Perché, non pensate che sia proprio la prima grazia, da sentirla anche profondamente?

Permettetemi una specie d'imprudenza, poi semmai mi tirerete due sassi, come volete voi. Il 3 di settembre, questo settembre non lontano lontano, un mese prima, *la Madonna ebbe un'espressione solenne e terribile.* (Io fui messo in condizioni strane da una telefonata di un mio amico che stava molto male e mi disse:

- «Padre, io sono disperato, sono disperato...».

- «No eh figliolo, questo non va. Vieni se puoi, preghiamo, ma la disperazione non è logica, non è giusta e non può far calcoli con la bontà infinita di Dio, la disperazione. Se ammetti la tentazione ... bah ... ma la disperazione no»).

La Madonna disse: «Il Mio dolore è un dolore tanto disperato.»

La cosa è questa: raccoglieva nel Suo Cuore la disperazione di tutto il mondo. Ed è una disperazione, perché alla domanda se il mondo non aveva anime buone che pregavano, *la Madonna rispose: «Il 2% no, l'1% appena».*

Voi lo sapete che il mondo oggi,

almeno secondo la comunicazione dell'agenzia Soft di Parigi, arriva a cinque miliardi. L'1% sono cinquanta milioni. Allora l'obiezione che potei fare fu questa: "Come? Cinquanta milioni soli vicini a Voi e quattro miliardi e 950 milioni, grosso modo, lontani da Voi?".

**Alla meraviglia da me espressa:
"Ma come?"**

**Risponde: "Ah! Ti meravigli?
Non sai quante anime vanno
all'inferno? Quasi tutte".**

La risposta, dopo una pausa dolorosa, fu solo questa: "Ora finalmente sapete il perché del Mio grande dolore".

Allora il Suo dolore, raccogliendo la disperazione di quattro miliardi e 950 milioni, che a tutto sanno pensare fuori che alla risoluzione della propria anima, della propria coscienza, del regno di Dio, della gloria di Dio e della salvezza eterna, avendo tutto questo, la Madonna definì il Suo dolore molto disperato.

Voi spendetevi queste parole come credete più opportuno.

La chiusura della più grande tristezza, ricevuta da queste parole, venne con una medicina confortante: "Voi chiamateMi, col nome di Maria e non mancherà il Mio aiuto e il Mio conforto." È una buona cosa. Poi disse "Presto, il Mio piede schiaccerà la linguaccia di questo serpente, per la seconda volta".

Toh, per la seconda volta? Al terribile serpente che è sotto i piedi dell'Immacolata, Lei schiaccerà la lingua per la seconda volta? E quando è avvenuta la prima volta? Potete ammetterlo nel "Sì" della maternità, accettata, divina, o nell'esecuzione finale e totale di questo "Sì" e cioè sul Calvario, ma è una volta.

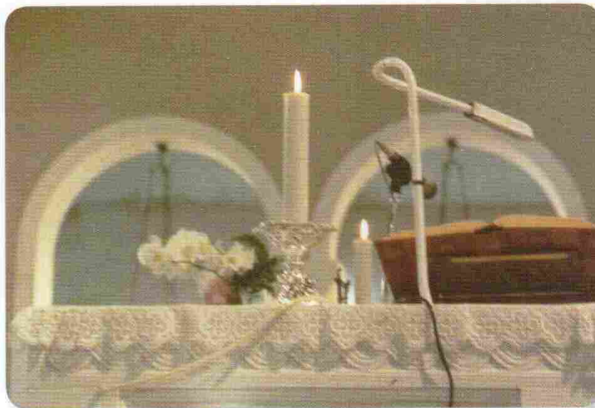
Dopo duemila anni quasi, appena pochi anni ci separano dal duemila, Lei schiaccerà la linguaccia di questo serpente ancora una volta: la seconda volta. Vuol dire che lo schiacciamento di questa volta è assai importante. Non è il solito, quello che si domanda con la nostra devozione dinanzi a tutti gli ostacoli, questa volta è di un'importanza capitale.

E poi ha promesso – alle promesse della Madonna vale la pena dare credito – che il Cuore Suo sarà il nostro, ne potremo fare devotamente quello che crediamo.

Quando il nostro San Massimiliano Kolbe disse, nella sua consacrazione, di essere totalmente nelle mani dell'Immacolata, disse di considerarsi, lui per la Madonna, come cosa e proprietà Sua, per cui la Madonna potesse farne quel che voleva. La Madonna rovescia la Sua generosità e il Cuore Suo è a disposizio-

ne nostra, per farne quel che vogliamo. Guardate è importante, è gravissimo, è commovente e, nonostante la tristezza delle notizie, è una gioia immensa. Chi ha promesso è un Cuore di Madre senza limiti, nella Sua tenerezza e nella Sua bontà, che raggiunge l'infinito.

Allora bisogna abbandonarsi nel Cuore della Madonna? Sì, è vero, bisogna usarlo come a far la spesa; la spesa quotidiana, tutti i minuti di ogni giorno, la vita di ogni ora, le tribolazioni di ogni croce, le grandezze di ogni prova debbono essere risolte con l'offerta di questo Cuore immacolato che racchiude tutti i segreti della salvezza e della pace eterna. Questo bisogna farlo. Non pensate di essere venuti a un vecchio Santuario, dove la Madonna parlò qualche secolo fa e dette il tenero avviso di qualche devozione e preghiera. Voi siete venuti ai piedi di una promessa colossale, che sta per chiudersi i due millenni e aprire il misterioso terzo millennio, di cui non abbiamo nozione. Siamo sicuri che si avrà una grande apertura di pace e di bene e che, per prove poi indicibili, rag-



giungerà quello che raggiungerà e non ci interessa, perché non ci saremo più, né noi e nemmeno i nostri figli.

L'espressione raccolta dall'Evangelista Luca, dice che la Madonna domandò a Gesù: "Perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre ed Io, angosciati, Ti cercavamo".

Povera Madonna ... non sapeva niente? Era immersa nell'ignoranza come noi? No no, per carità! Il Cuore della Madonna aveva avuto una prova spaventosa, quella attraverso le sacre scritture nelle quali non solo si era edotta, ma era profondamente illuminata dall'Altissimo, essendo dell'Altissimo la Sposa unica e immortale Regina. Lei sapeva non solo questo, ma aveva avuto alla nascita di Gesù, la persecuzione immediata, diretta di quell'aguzzino, Erode, che continuava a mantenere vivo lo strazio dell'aberrazione, del rinnegamento, degli spergiuri dell'eresia del popolo che si era allontanato da Dio.

La Madonna vide la persecuzione degli sgherri di Erode. Dovevano ammazzare il Bambino e i bambini dai due

anni in giù, così erano sicuri di pigliarci dentro lo stesso Salvatore, cioè il Re dei giudei come Lo chiamavano, e il suo trono era al sicuro. Povero disgraziato! Il Signore è padrone delle Sue strade e Giuseppe illuminato, portò la sacra famiglia in Egitto.

Poi, quando la Madonna presenta Gesù al tempio, il profeta dice a Lei che

**Gesù è la pietra
sulla quale sbatteranno i cervelli,
le volontà, le ribellioni degli uomini
e troveranno la morte invece
che la vita e trionferà
la pietra angolare: il Cristo,**

ma una spada trafiggerà il Suo Cuore. Anche a Lei.

In sostanza era chiarificata in pieno e profeticamente, la continuità della persecuzione. Quindi la Madonna aveva l'esperienza immediata di pochi anni, un po' una dietro all'altra, del dolore e dei tentativi di rapire o di ammazzare, il Suo Divin Figliolo. La Sua ansietà è chiara. Per la prudenza imposta da Gesù disse: "Tuo padre ed Io, angosciati, Ti cercavamo.". Questo era un modo di dire chiarissimo.

Sapeva molto bene la Madonna che San Giuseppe non era che il padre putativo, il delegato dalla divina provvidenza, di reggere e proteggere la famiglia sacra, suscitata dal Signore sulla terra. Sapeva di non doverlo dire, però per Gesù venne il momento.

Perché era il momento? Perché Gesù aveva incantato, con le Sue obiezioni e le Sue risposte, i dottori del tempio. Ed era lì con loro, a parlare e

la gente ammirava, erano stupiti perché aveva una potenza d'interrogazione e di risposta, impensabili e specie alla sua età, aveva dodici anni. E che cosa era dunque? Semplicissimo. Davanti ai dottori della legge, in mezzo ai quali non mancò Gameliele, grande uomo e dottore, convertito in ritardo ma bene ai piedi della Vergine Maria, sentirono quello che rispose Gesù: "Perché mi cercavate? Non sapevate – vuol dire che lo sapevano – che Io debbo interessarmi delle cose del Padre Mio?" Padre suo? Allora non è Giuseppe? No.

È il Signore, è chiaro che è il Signore. Gli astanti, i dottori sentirono questa parola che rimase scolpita nel cuore di Gameliele. Lui fu uno dei personaggi più interessanti, durante la vita di Gesù e dopo la morte di Lui, il convertito più illustre.

Questo lo dice chiaro la sacra scrittura. Ora c'è molta moda e desiderio di leggere la bibbia, fanno bene, niente che dire, ma occorre anche la sapienza di una guida illuminata, occorre assog-

Continua a pag. 5

gettarsi al magistero vero, non si può far da maestri. Tante volte molti maestri, mi dispiace dirlo, meriterebbero la risposta di Cristo: "Come? Sei maestro in Israele e ignori queste cose?" Quindi occorre saggezza, soprattutto prudenza, umiltà, capire che le sacre scritture contengono i grandi segreti della vita divina in mezzo al suo popolo, di Dio, e allo stesso tempo in mezzo ai grandi segreti di noi verso Dio.

La devozione al Cuore immacolato di Maria, è teologicamente una delle più grandi, delle più poderose e, diciamo pure, ora la devozione decisiva di

un apostolato che ha incominciato la Madonna, perché ora è missionaria di tutto il mondo. È inutile che mi si venga a dire: "Ma che, credete alle rivelazioni private?". Evidentemente io, a molti ho consigliato qualche buon bicchiere di vino e qualche bistecca, perché bisogna stare attenti dalle illusioni, ma ve ne sono molte che non sono illusioni. Quindi ringraziare Dio che cerca di illuminare il popolo attraverso la missione stupenda della Madre Sua.

Perciò accogliamo la parola della Vergine, affidiamoci al Suo Cuore e, siccome ha domandato che noi fossimo consacrati al Suo Cuore, decidiamoci

con due parole, non c'è bisogno di tante formule:

"Madonnina, ci consacriamo al Tuo immacolato Cuore perché Tu sia la Regina, la Padrona, la Madre, la Gioia, il Riposo, la Speranza di tutta la nostra esistenza.

Grazie o Maria, benediciamo sempre il Tuo immacolato Cuore."

Sia lodato Gesù Cristo.

Documento rilevato come amanuense dal registratore, scritto in uno stile parlato e in una forma didattica.

SPIRITO DI FEDE NEL SECOLO DELL'ASSUNTA

Circa seicentomila persone hanno gremito piazza San Pietro e le strade adiacenti in occasione della definizione dogmatica dell'Assunzione, in corpo e anima, di Maria al Cielo.

Dopo di che nulla da obiettare sulla straordinaria importanza del culto della Vergine nei nostri giorni.

Resta indiscusso il fatto che, mentre si tenta di dare una definizione al nostro secolo con il nome di «Secolo dell'atomica», in realtà è invece il «Secolo dell'Assunta», e ciò, non solo per la grandiosità e gravità dell'Atto pontificio del 1° novembre, ma anche perché essendo *l'Assunzione di Maria* una verità universalmente sempre creduta, la sua straordinaria affermazione d'oggi è più il segnale dei nuovi tempi che un invito alla fede nel mistero.

Il dogma dell'Assunta apre un nuovo tempo, imprime un nuovo carattere alla vita, esso è, come segnale, l'AURORA di quel giorno in cui il Sole di giustizia e d'amore trionferà nel mondo.

Questo avvenimento esige una vita che sia palpitante dello Spirito di fede.

Quando una verità già universalmente creduta e vissuta nella liturgia, viene definita dal Santo Padre dinanzi a 50 Cardinali, 600 Vescovi e 600.000 persone, è chiaro che la Madonna intende dire e fare qualcosa di grandiosamente cattolico nel mondo.

Perciò noi credia-

mo fermamente in Maria, crediamo che la fede in Lei è necessaria per la salvezza eterna; crediamo, come diceva Padre Massimiliano Kolbe, che «È l'Immacolata che farà tutto» e come scrive Roger Brien, sulla rivista «Marie», è Essa che agirà quando i limiti della natura umana non potranno più niente.

Come Padre Massimiliano bisogna darsi a mille per cento, senza calcolare; non pensare che a Lei, non vivere che per Lei, non agire che per Lei. In tal modo niente potrà ostruire i canali della grazia.

Bisogna procurarsi e imitare lo spirito di Padre Kolbe, la sua intrepidità, la foga, il dinamismo, la fede a tutta prova, il suo fuoco interiore, questa vera follia d'amore che brucia tutto nel suo passaggio.

Avere questa idea fissa: la gloria dell'Immacolata.

La fede nella gloria dell'Immacolata Signora è una fede totalitaria che assorbe ogni cosa.

Può darsi che sia una pazzia: è senz'altro una pazzia, ma è quella tale pazzia che fu il carattere di tutti i Santi.

Santa Teresa diceva: «O patire o morire!».

Santa Maria Maddalena de' Pazzi «Patire e non morire!», la fede del nostro secolo in Maria è: *«Annientarci perché tutto sia dell'Immacolata, perché tutto il mondo vada a Lei!»*

Ecco perché spesso diciamo che non sono le opere che trionfano, il segnale della vera devozione; ma la fede incondizionata in

Maria, sia che trionfi il nostro lavoro, sia che non trionfi. Noi non lavoriamo per il nostro lavoro, sarebbe una sciocca cosa, ma per la volontà dell'Immacolata anche se domani dovessimo essere il milite ignoto, anzi, proprio per essere il milite ignoto.

Il nostro lavoro dovrebbe essere un movimento vivo, dentro del quale operano, nascosti come cadaveri sconosciuti, tutti coloro che vogliono con velocità l'avvento del Regno di Maria.

Le armi sono quelle di Padre Massimiliano:

PREGHIERA SOFFERENZA LAVORO APOSTOLICO.

La preghiera, soprattutto, interiore, ricca di conversazione con Dio, con la Vergine.

Tale tipo di orazione ci tiene costantemente padroni di noi, della nostra vita: ci dà pace.

La sofferenza intessuta dalla trama della vita fatta di piccole cose e vissuta con cordiale e totale abbandono in Dio e nella Vergine.

Il lavoro apostolico, con la parola, l'aiuto di propaganda e finanziario al nostro complesso di stampa, ben sapendo che sarà sempre più perfetto in proporzione degli aiuti che ci vengono dati.

Così salutiamo il nuovo giorno nato, con la gloriosa definizione dogmatica di Maria Assunta in Cielo; e con fede, con tanta fede c'incamminiamo verso il meriggio.

Padre Bonaventura Raschi da: "L'Immacolata e il Suo Cuore" Novembre 1950



1° MISTERO GLORIOSO

Nel primo mistero glorioso si contempla la risurrezione di Gesù Cristo.

San Pietro dice del Signore che "Cristo ha ingoiato la morte per farci diventare eredi della vita eterna".

Sembra talvolta che nella nostra esistenza si innesti un periodo di morte, e, quando questo modo di vedere o di sentire ci par vero, c'è il caso che possa diventare una realtà se noi non abbiamo fede nella Vita che Gesù ci può dare.

Il risorgere con Cristo è la condizione essenziale per ottenere il regno eterno.

È con la grazia della sua risurrezione che il cristiano può oggi disvilupparsi dalle maglie di una situazione nella quale satana, l'omicida, ha sempre buon gioco se manca la fede nella Vita.

Ripetiamo, dunque, a Gesù che crediamo nella Sua risurrezione e che, per la Sua risurrezione, crediamo nella nostra vita eterna.

2° MISTERO GLORIOSO

Nel secondo mistero glorioso si contempla l'ascensione di Gesù al Cielo.

Il corpo glorioso di Gesù sale al Cielo, svincolato dalle leggi della natura, per passare al regno del Trionfo. Questa è la sorte della vita che, legata per qualche tempo alle dure esigenze del periodo temporale, passa nell'eterno a godere quanto ha meritato.

Gesù, esempio sublime della nostra vita nella perfezione, ci precede nella gloria del cielo.

Si sa che una differenza ci sarà tra la nostra ascesa al Cielo e la Sua. Egli entra in cielo come Dio, e noi soltanto come contemplatori di Dio.

Ma Gesù vuole che anche noi si ascenda al Cielo. E al Cielo ascendiamo quando, purificati dalle nostre colpe, Iddio ci chiamerà nel Suo amplesso.

Andremo a godere eternamente!

Chiediamo a Dio che affretti il giorno della visione eterna della sua infinita maestà e che ci svincoli da ogni legame terreno, facendoci già fin d'ora comprendere che il giorno della nostra ascesa al Cielo sarà il giorno della nostra vera, stabile ed incorruttibile felicità.

3° MISTERO GLORIOSO

Nel terzo mistero glorioso si contempla la discesa dello Spirito Santo su Maria e gli apostoli.

Lo Spirito Santo è il Dio vivo in noi. Il nostro corpo, se è rivestito di grazia, è il tempio dello Spirito Santo.

Sono pensieri questi, che se non ci fosse una fede, non si potrebbero sostenere.

L'abitazione dello Spirito Santo nell'uomo è l'intervento continuo dell'amore per salvarci dalla perdizione e per dare alle nostre opere un sapore di soprannaturale.

Quando lo Spirito Santo discese nel cenacolo in lingue di fuoco, immediatamente l'opera degli apostoli divenne soprannaturale. Miracoli su miracoli.



Quando lo Spirito Santo è dentro di noi, noi siamo un miracolo di vita spirituale, perché se Egli si assentasse, diverremmo degli esseri mostruosi e putridi, coperti dalla lebbra del peccato.

Ripetiamo sovente la preghiera: "Vieni, Santo Spirito e riempimi i cuori dei tuoi fedeli e accendi in essi la fiamma del tuo amore".

4° MISTERO GLORIOSO

Nel quarto mistero glorioso si contempla l'assunzione di Maria al Cielo.

Maria che sale al Cielo in anima e corpo è ancora il significato della nostra destinazione. Se non saremo dei traditori, la nostra patria sarà il cielo.

Nel cielo non c'è egoismo e tutti coloro che vi sono non sono gelosi del loro posto; anzi ardono che ognuno di noi goda la loro stessa sorte.

A capo di coloro che, vissuti sulla terra, fanno di tutto affinché noi pure si possa entrare in paradiso, c'è la Vergine Maria. Per ora abbiamo dovuto accontentarci di vederla nelle immagini, in cielo la vedremo di persona.

Quale soddisfazione poterci incontrare coi nostri benefattori e, soprattutto, quale piacere renderci conto di come funzionino il sistema dell'amore che può occuparsi di noi senza perdere di vista Dio. Salendo al Cielo la Madonna è entrata a stabilire per noi la sua mediazione.

È là presente ad interessarsi di ogni nostro caso...

Questi pensieri sono tutto per darci una autentica soddisfazione di una vita nutrita di speranza.

5° MISTERO GLORIOSO

Nel quinto mistero glorioso si contempla l'incoronazione di Maria e la gloria degli Angeli e dei Santi.

In Cielo sono coronati soltanto coloro che hanno vissuto per il Cielo.

L'esempio che Iddio ci dà, presentandoci questo mistero di gloria, oltretutto servirci per una maggiore partecipazione alla gioia dei Santi, ci permette di pensare che anche noi un giorno saremo coronati dalla divina generosità di Dio al nostro ingresso in paradiso.

Il Signore in quel giorno ci dirà: "Vieni, servo buono e fedele, poiché sei stato fedele sulle poche cose, ti stabilirò al comando di molte; entra nel gaudio del tuo Signore".

È il nostro destino, quello di essere coronati di gloria, quando abbiamo fatto il nostro dovere. Ed è necessario che di queste cose ce ne ricordiamo ora, fin che abbiamo tempo di meritare per il futuro. Non c'è gloria se non c'è combattimento; e la nostra battaglia da sostenere nello spirito della vittoria finale è la lotta contro ogni forma di tentazione che satana, il Re delle tenebre, ingaggia contro di noi.

Invochiamo l'aiuto della Vergine Santissima, Regina delle Vittorie, affinché ci sostenga il braccio teso alla dura tentazione.

Oggi lottiamo, domani per noi sarà il giorno della gloria!

"LA SUA VOCE" Rivista bimestrale redatta a cura della

ASSOCIAZIONE "AMICI DI PADRE RASCHI"

Casella Postale 83675 AG. 36 - 16143 Genova - c.c.p. 36563062
<http://www.padreraschi.it> - E-mail: amicidipadreraschi@poste.it

Abbonamento: Ordinario € 12,00 - Paesi Esteri € 24,00 tramite vaglia internazionale
Sostenitore € 30,00 - Arretrati € 3,00

Progetto grafico e stampa

Tipolitografia Giammaroli

Via E. Fermi, 8/10 - 00044 Frascati (Roma) - Tel. 06.942.03.10 www.tipografiegiammaroli.com

Garanzia e riservatezza: Ai sensi della legge numero 675/96 (tutela dei dati personali), si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai lettori a "La Sua Voce".

Il Decreto della Congregazione per la Propagazione della Fede (A. A. S. n. 58-18 del 29 dicembre 1996), che abroga i canoni 1399 e 2318, fu approvato da S. S. Paolo VI il 14 ottobre 1966; venne poi pubblicato per volere di Sua Santità stessa, per cui non è più proibito divulgare senza l'imprimatur scritti riguardanti nuove apparizioni, rivelazioni, visioni, profetie e miracoli. In ossequio ai Decreti VII e ai Decreti della Sacra Congregazione dei Riti, si dichiara che a quanto viene esposto nella presente pubblicazione non va data altra fede se non quella che meritano attendibili testimonianze umane, e che non si intende, in alcun modo, prevenire il giudizio della Santa Chiesa Cattolica e Apostolica.